

## TESTIMONIANZA DI MERIEM

Sono una mamma che ha ricevuto un grande sostegno da queste belle persone.

La mia storia inizia quando mi sono presentata per la prima volta, incinta del primo figlio, al Centro di Aiuto alla Vita. Mio marito da due anni aveva perso il lavoro ed era finita l'indennità di disoccupazione. Io lavoravo, ma venivo pagata in ritardo e sempre con acconti sullo stipendio effettivo. Ero veramente demoralizzata: eravamo sempre in ritardo nei pagamenti dell'affitto e delle varie bollette. Facevamo molta fatica ad andare avanti. Una mia amica mi aveva parlato di questo Centro dove aiutavano le mamme in gravidanza. Quindi mi sono fatta coraggio e mi sono presentata per chiedere aiuto.

Al CAV ho ricevuto un aiuto sia morale che economico, che mi ha permesso di salire in superficie e di prendere una boccata d'aria, ogni tanto.

Ma il mio problema vero è iniziato quando ho scoperto di essere nuovamente incinta dopo 6 mesi dalla nascita del mio primo bambino, nonostante io e mio marito avessimo fatto uso di "protezioni". I medici mi hanno spiegato che poteva trattarsi di un caso in cui c'era stata una ovulazione doppia.

Ho chiuso occhi, orecchie e cuore e ho pensato "all'aborto": non potevo permettermi un secondo figlio in quelle condizioni. Ho prenotato la visita in Consultorio e poi gli esami pre ricovero per l'I.V.G.

Finché una voce al telefono mi dice: "Fermati, cosa stai facendo?" Era l'amica incontrata al CAV che, avendo mancato l'appuntamento al colloquio, aveva intuito cosa stessi per fare.

Per me è stato come se qualcuno mi buttasse addosso un secchio di acqua fredda: a ogni mia giustificazione del gesto che stavo per compiere, controbatteva con argomenti validi. Mi aveva anche assicurato un aiuto economico, se il problema era quello. Poi, in un colloquio al CAV prima del giorno fissato per l'IVG, mi ha mostrato un libretto con le immagini del bambino....

Insomma, ha risvegliato in me quei sentimenti materni che avevo ... Ero molto combattuta e mi dispiaceva da morire quello che stavo per fare. La mattina della data fissata per l'aborto, ho chiamato l'ospedale per disdire e chiedere cosa avrei dovuto pagare. Confesso che ero spaventata all'idea di quello che mi avrebbero detto al telefono. E invece... la voce dall'altra parte del filo mi ha gridato: "Brava, ha fatto la scelta giusta! Signora, stia tranquilla, ha preso la decisione giusta e se c'è da pagare... ne vale la pena". Non mi aspettavo una reazione del genere. Ricordo che ho chiuso la telefonata con le lacrime agli occhi: mi sentivo come una bambina che ha ritrovato la mamma dopo essersi persa...

Adesso, quando guardo negli occhi il mio bambino, mi vergogno di quello che volevo fare e mi rendo conto che, se l'avessi fatto, sarebbe stato lo sbaglio più grande della mia vita, uno sbaglio che non mi sarei mai perdonata.

E' vero, crescere due figli in questo momento di notevole disagio economico della mia vita, non è facile. Ma il loro amore, la loro presenza, il loro profumo, la loro voce, le loro mani, il loro abbraccio... sono la mia forza e il mio coraggio. E mi aiutano a pensare al domani con positività.

Grazie a tutti voi del Centro di Aiuto alla Vita di Melzo...

28 febbraio 2017